

→ **Nella ricetta del centrodestra** resta il segno dell'iniquità: tagli alle pensioni e al welfare

Berlusconi al tavolo anti-crisi

Il premier torna a Roma, e «blinda» Tremonti. Alfano terrà un vertice a via dell'Umiltà. Al tavolo le parti sociali verificano la tenuta della loro unità. Tempi lunghi per il decreto sull'anticipo della manovra.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Alla fine anche Silvio Berlusconi lascia il suo «buen retiro» sardo. Nel Pdl raccontano che il premier abbia preferito tornare per «blindare» ancora una volta Giulio Tremonti e i suoi alleati leghisti. Non avrebbe potuto certo lasciare a loro campo libero per reperire i 30 miliardi necessari per «ubbidire» a Jean-Claude Trichet. Sembra che anche per questo abbia deciso di spingere Angelino Alfano a tenere un vertice del centrodestra dopo l'incontro con le parti sociali. Insomma, il premier fa atto di presenza, ma la ricetta che sta cucinando per l'estate resta la stessa: tagli al welfare e alle pensioni. Le liberalizzazioni (chieste dall'Europa) restano sullo sfondo, così come le privatizzazioni.

CONTATTI

Il tavolo fissato per oggi alle 17 è stato preceduto da una fitta rete di contatti informali (Susanna Camusso ha sentito ieri Emma Marcegaglia) e oggi sarà preparato in un pre-incontro tra le parti in sede confindustriale. La Cgil ha già «piazato» sul tavolo la sua controproposta in sei punti (che potrebbe reperire 83 miliardi), e c'è da scommettere che le prime parole che Camusso pronuncerà saranno: rendete pubblica la lettera della Bce.

Il passaggio è cruciale, perché da questo appuntamento il governo capirà se potrà o meno pigiare sull'acceleratore dei tagli. Sulle pensioni, ad esempio, l'unità sindacale sembra molto forte, almeno alla vigilia. Se le sigle resteranno unite, sarà difficile per l'esecutivo andare allo scontro con tutti i confederali, non solo della «solita» Cgil (come ama ripetere il ministro Maurizio Sacconi). Su questa strada è arrivato anche lo stop di Umberto Bossi: «Le pensioni dei lavoratori non si toccano», ha detto ieri



Oggi il tavolo governo-parti sociali anti crisi

sera. L'unità delle parti che si era registrata nell'incontro a Palazzo Chigi il 4 agosto rischia di incrinarsi anche sul mercato del lavoro, su cui l'Abi fa pressioni per una forte deregolamentazione. Per procedere su questo punto il governo potrebbe tentare la «lusinga» della tassazione delle rendite, misura richiesta anche dai sindacati. Più difficile appare al momento che si concretizzi la patrimoniale, su cui per ora si è solo aperto un dibattito all'interno del centrodestra, dove la proposta sta conquistando consensi.

Così per ora il governo procede a vista. Ancora non è chiaro se sarà convocato un consiglio dei ministri alla vigilia di Ferragosto se non addirittura nella giornata festiva. Se così sarà, molto probabilmente servirà soltanto a dare un segnale, e magari ad avviare il ddl per la riforma costituzionale sull'articolo 81. Tempi più lunghi, invece, per il decreto di

anticipo della manovra: gli uffici tecnici non sono in grado di mettere a punto una proposta credibile in pochi giorni. Il lavoro è molto complicato, oltre ad avere una selva di incognite politiche.

La strada indicata dalla Cgil punta a riequilibrare le misure nel segno dell'equi. Una lista di interventi

La richiesta Cgil Camusso chiederà di mostrare la lettera inviata da Trichet

che dimostra la possibilità di reperire risorse senza essere «costretti ad accettare la ricetta del governo, che taglia la spesa sociale - si legge in una nota - la previdenza, i diritti, e perfino la crescita». Insomma, un'altra strada è possibile, con misure più stringenti sulla lotta all'evasio-

ne, con l'allineamento delle aliquote sulle rendite finanziarie, con una patrimoniale sui grandi patrimoni e, con la lotta agli sprechi nella politica, con una tassa sulle grandi successioni. Un pacchetto che, «nella necessità di rivedere le ciniche iniquità della manovra, dà un taglio più equo alla correzione di bilancio, guardando a crescita e occupazione». Una strada molto lontana, però, dalle ricette berlusconiane. Per la leader Camusso sarà poi determinante verificare con Confindustria, Cisl e Uil, se tiene la linea del no ad una accelerazione per legge verso lo Statuto dei Lavori voluto dal ministro Sacconi. Per le parti sociali la coesione mostrata nelle ultime settimane è una conquista da difendere, ma al momento del confronto le divergenze potrebbero rivelarsi più profonde. Confcommercio si è già dichiarata contraria all'aumento dell'Iva. ♦